

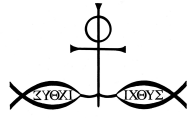
REGINALDO BERNINI

# LA VITA CONSACRATA

TEOLOGIA E SPIRITUALITÀ



ESD



*Teologia*



REGINALDO BERNINI

# LA VITA CONSACRATA

TEOLOGIA E SPIRITUALITÀ

ESD

Tutti i diritti sono riservati

© 2014 - Edizioni Studio Domenicano - [www.edizionistudiodomenicano.it](http://www.edizionistudiodomenicano.it) - Via dell'Osservanza 72, 40136 Bologna, 051 582034.

L'Editore è a disposizione degli aventi diritto con i quali non è stato possibile comunicare. I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica, di riproduzione e di adattamento totale o parziale con qualsiasi mezzo, compresi i microfilm, le fotocopie e le scannerizzazioni, sono riservati per tutti i Paesi.

Le fotocopie per uso personale del lettore possono essere effettuate nei limiti del 15% del volume dietro pagamento alla SIAE del compenso previsto dall'art. 68, commi 4 e 5, della legge 22/04/1941, n. 633.

Le riproduzioni diverse da quelle sopra indicate, e cioè le riproduzioni per uso non personale (a titolo esemplificativo: per uso commerciale, economico o professionale) e le riproduzioni che superano il limite del 15% del volume possono avvenire solo a seguito di specifica autorizzazione scritta rilasciata dall'Editore oppure da AIDRO, Corso di Porta Romana 108, 20122 Milano, [segreteria@aidro.org](mailto:segreteria@aidro.org)

L'elaborazione dei testi, anche se curata con scrupolosa attenzione, non può comportare specifiche responsabilità per eventuali involontari errori o inesattezze.

## SOMMARIO

PREMESSA	15
INTRODUZIONE - LA VITA CONSACRATA NELLA CHIESA	
1. Stati di vita nella Chiesa	19
2. Stato di vita consacrata	20
3. Stato di vita consacrata e stato coniugale	23
4. Stato di vita consacrata e stato clericale	24
5. Stato di vita migliore per ciascuno	26
6. Varie espressioni indicanti la vita consacrata	26
7. Varie forme di vita consacrata	28
7.1. Natura carismatica della vita consacrata	28
7.1.1. <i>Il carisma della vita consacrata</i>	28
7.1.2. <i>Dimensione storica dei carismi di fondazione</i>	29
7.2. Varietà di espressioni della vita consacrata riconosciute nel Codice di Diritto Canonico	30
7.3. Nuove forme di vita evangelica	31

### PARTE PRIMA NATURA DELLA VITA CONSACRATA

CAPITOLO 1 - DIO E LA VITA CONSACRATA	
1. Consacrazione totale a Dio solo	35
1.1. Consacrazione a Dio	35
1.2. Consacrazione nuova e speciale	37
1.3. Consacrazione religiosa e consacrazione battesimale	38
1.3.1. <i>Ha le sue profonde radici nella consacrazione                 battesimale</i>	39
1.3.2. <i>Ne è una espressione più piena</i>	39
1.4. Si compie con un'azione liturgica speciale	40
1.5. Agenti della consacrazione	41
1.6. Si realizza pienamente con la professione perpetua	43

1.7. Crea nuovi e peculiari rapporti e doveri	44
1.8. Nuovi rapporti con Dio	45
1.8.1. <i>Totalità effettiva</i>	46
1.8.2. <i>Esclusività</i>	47
1.8.3. <i>Immediatezza</i>	48
1.8.4. <i>Indivisione</i>	50
1.8.5. <i>Perpetuità</i>	51
1.9. Primato speciale di Dio	54
1.10. Dono di sé a Dio	55
1.11. La persona consacrata è “persona sacra”	56
1.12. Nuovi rapporti con il mondo	57
1.12.1. <i>Rinuncia effettiva al mondo</i>	57
1.12.2. <i>Nuovo atteggiamento e nuovo comportamento verso il mondo</i>	59
1.12.3. <i>Amore più puro e più grande verso il mondo</i>	59
2. La virtù della religione e la vita consacrata	62
2.1. Pensiero della Chiesa	62
2.2. Virtù della religione	62
2.3. Realizza il culto di Dio con atti propri e delle altre virtù	64
2.4. Atti della virtù della religione che entrano in modo particolare nella vita consacrata	65
2.5. La consacrazione religiosa è essenzialmente “oblazione”	66
2.5.1. <i>È oblazione</i>	66
2.5.2. <i>È oblazione-sacrificio</i>	67
2.5.3. <i>È oblazione-olocausto</i>	68
2.6. La carità e l’atto che costituisce nella vita consacrata	69
2.7. Modo specifico di esercitare la virtù della religione nella vita consacrata	71
2.8. La virtù della religione anima tutta la vita della persona consacrata	71
2.9. In ogni atto della vita religiosa si aggiunge il merito della virtù della religione	73
2.10. La vita religiosa è una continua liturgia	74
2.11. La perfezione della virtù della religione si identifica con la santità	75
3. Umiltà, virtù teologale e vita consacrata	76
3.1. Umiltà	77

3.2. Virtù teologali	79
3.3. Virtù teologali e valori del piano di Dio	80
3.4. Fede e vita consacrata	83
3.5. Speranza e vita consacrata	84
3.5.1. <i>Fa porre, già su questa terra, la propria felicità in Dio solo e nella sua gloria</i>	85
3.5.2. <i>Fa confidare fermamente nell'aiuto proporzionato di Dio</i>	86
3.6. Carità e vita consacrata	87
3.6.1. <i>Gradi dell'amore di Dio</i>	87
3.6.2. <i>La vita consacrata è impostata sulle esigenze effettive del più alto grado di amore di Dio</i>	91
3.6.3. <i>Amore e distacco</i>	92
3.6.4. <i>Amore che adora</i>	94
 CAPITOLO 2 - CRISTO E LA VITA CONSACRATA	
1. Cristo religioso del Padre	98
1.1. Attestazioni della Sacra Scrittura e della Chiesa	98
1.2. Consacrazione religiosa dell'umanità di Cristo	99
1.2.1. <i>Persona divina di Gesù</i>	99
1.2.2. <i>Consacrazione sacerdotale e consacrazione religiosa di Cristo</i>	100
1.2.3. <i>Consacrazione religiosa della natura umana di Cristo</i>	101
1.3. La vita consacrata cristiana è nata nel momento dell'Incarnazione	102
1.4. In cielo, Gesù continua a vivere la sua consacrazione religiosa	103
1.5. Nell'Eucaristia Gesù continua a vivere la sua consacrazione religiosa	104
1.6. Conclusione teologica	107
1.7. Gesù Maestro di vita consacrata	108
1.8. Gesù iniziatore e fondatore, sorgente, modello e maestro della vita consacrata cristiana	110
1.9. La vita consacrata è di istituzione divina	111
2. Sequela di Cristo	112
2.1. Vocazioni in Cristo	112
2.1.1. <i>Vocazione universale in Cristo</i>	112



2.1.2. <i>Vocazione battesimale</i>	113
2.1.3. <i>Unità e varietà di vocazioni in Cristo</i>	115
2.1.4. <i>Vocazione alla vita consacrata</i>	115
2.2. <i>Sequela di Cristo</i>	116
2.2.1. <i>La vita consacrata è “sequela di Cristo”</i>	116
2.2.2. <i>Sequela naturale di Cristo</i>	116
2.2.3. <i>Sequela battesimale di Cristo”</i>	117
2.2.4. <i>Ogni forma di vita cristiana è sequela di Cristo</i>	118
2.2.5. <i>La vita consacrata è “sequela di Cristo”</i> <i>per antonomasia</i>	119
2.2.6. <i>Conclusione</i>	121

### CAPITOLO 3 - LA CHIESA E LA VITA CONSACRATA

1. <i>La Chiesa nel piano di Dio</i>	123
1.1. <i>Popolo di Dio – Corpo mistico di Cristo</i>	123
1.2. <i>Compito fondamentale</i>	125
1.3. <i>Varietà di compiti nella Chiesa militante</i>	125
2. <i>La vita consacrata nella Chiesa</i>	126
2.1. <i>Dono di Dio alla Chiesa</i>	126
2.2. <i>Appartiene al mistero della Chiesa</i>	127
2.3. <i>È vocazione ecclesiale speciale</i>	127
2.4. <i>Ha per fine l’edificazione della Chiesa</i>	128
2.5. <i>Si svolge nella Chiesa</i>	129
2.6. <i>Realizza espressioni speciali di “vita” nella Chiesa</i>	130
2.7. <i>Realizza lo “stato sponsale di vita” tra Cristo e la Chiesa</i>	131
2.8. <i>È chiamata speciale alla “santità” della Chiesa</i>	139
2.9. <i>È congiunta in modo speciale alla “missione”</i> <i>della Chiesa</i>	140
2.10. <i>È una “componente” della Chiesa</i>	143
2.11. <i>È uno “stato carismatico” speciale</i>	143
3. <i>Gerarchia e vita consacrata</i>	145
3.1. <i>La vita consacrata non appartiene alla gerarchia</i> <i>della Chiesa</i>	145
3.2. <i>Romano pontefice e vita consacrata</i>	145
3.3. <i>Ordinari diocesani e vita consacrata</i>	147
3.4. <i>Gerarchia e “contenuto divino e teologale”</i> <i>della vita consacrata</i>	148
3.5. <i>Gerarchia e “nuove Istituzioni” di vita consacrata</i>	149

PARTE SECONDA  
SEGNI E MEZZI DI CONSACRAZIONE RELIGIOSA

PREMESSA	155
CAPITOLO 1 - REQUISITI PER ENTARE NELLO STATO DI VITA CONSACRATA	
1. Dio	159
2. Chiesa	160
3. Fedele	160
CAPITOLO 2 - NATURA LITURGICA DELLA CONSACRAZIONE RELIGIOSA	
1. Sacramentale costitutivo permanente	163
1.1. È un sacramentale	163
1.2. È un sacramentale costitutivo permanente	166
2. Il rito	167
2.1. La consacrazione religiosa si compie con il rito liturgico o azione liturgica della professione religiosa	167
2.2. Si celebra possibilmente nella Messa o nel corso di un'altra azione liturgica	168
2.3. Parti essenziali del rito della professione perpetua	169
3. Gli agenti della consacrazione	171
3.1. Dio-Trinità	171
3.1.1. <i>Dio Padre</i>	171
3.1.2. <i>Gesù Cristo</i>	173
3.1.3. <i>Spirito Santo</i>	173
3.2. La Chiesa	175
3.3. Il fedele	177
CAPITOLO 3 - SEGNI E MEZZI DI CONSACRAZIONE RELIGIOSA	
1. Il vincolo sacro	178
1.1. "Vincoli sacri" richiesti	178
1.2. Il "voto" è il vincolo sacro più adatto	180
1.2.1. <i>Contiene in se stesso tutte le componenti                 della consacrazione religiosa</i>	180

1.2.2. <i>Importa un obbligo maggiore di religione</i>	181
1.2.3. <i>È più confacente allo “stato sponsale” della vita consacrata</i>	182
1.2.4. <i>L’amore preferisce il voto</i>	182
1.2.5. <i>Attira più grazie da parte di Dio</i>	183
1.2.6. <i>Aiuta e perfeziona la vera libertà</i>	184
1.2.7. <i>È più efficace psicologicamente e pedagogicamente</i>	185
2. Segni e mezzi di consacrazione religiosa	186
2.1. Requisiti per essere segni e mezzi	186
2.2. Possono essere molti i segni e i mezzi adeguati di consacrazione religiosa	188
3. Consigli evangelici	189
3.1. Precetti e Consigli	189
3.1.1. <i>Consigli evangelici</i>	190
4. Castità, povertà, obbedienza totali	192
4.1. Necessità della loro professione	192
4.2. Sono di origine divina	193
4.3. La Tradizione cristiana li ha ritenuti mezzi adeguati di consacrazione religiosa	193
4.4. Per il loro contenuto sono segni e mezzi essenziali	195
4.4.1. <i>Contenuto</i>	195
4.4.2. <i>“Segni” e “mezzi”</i>	196
4.4.3. <i>Essenziali</i>	197
4.5. La loro professione realizza propriamente la dedizione e riserva a Dio	197
4.6. I consigli professati sono segni e mezzi adeguati di dedizione e riserva totale della persona e della vita	198
4.7. I consigli professati realizzano fondamentalmente la dedizione e la riserva della volontà a Dio	200
4.7.1. <i>È quanto si realizza nella consacrazione religiosa</i>	201
4.8. Realizzano la totalità effettiva del distacco dalle creature	203
4.9. Motivi del distacco totale	205
4.9.1. <i>Lo stato religioso è un olocausto</i>	205
4.9.2. <i>Lo stato religioso è un tirocinio per raggiungere la perfezione</i>	205
4.9.3. <i>Lo stato religioso richiede la libertà da preoccupazioni secolari</i>	206

4.10. Gradazione della totalità effettiva nei tre consigli evangelici	206
4.11. Il valore della consacrazione religiosa si rileva meglio considerando il suo lato positivo di dedizione	208
4.12. Realtà fondamentali della consacrazione religiosa	209
4.12.1. <i>Nell'ordine ontologico</i>	210
4.12.2. <i>Nell'ordine delle facoltà</i>	210
4.12.3. <i>Nell'ordine dei segni e dei mezzi</i>	211
4.13. Virtù, consigli, consigli professati	215
4.14. Nozioni e differenze	216
4.14.1. <i>Castità</i>	216
4.14.2. <i>Povertà</i>	217
4.14.3. <i>Obbedienza</i>	218
4.15. Mutue relazioni	219
5. Altri consigli evangelici	221
5.1. Esistono altri consigli evangelici	221
6. Vita comune evangelica	222
6.1. Può essere consiglio di totalità	222
6.2. Sua natura	225
6.3. Ha sorgenti evangeliche dottrinali	227
6.4. Sorgenti evangeliche storiche	228
6.5. Include i consigli di castità, povertà e obbedienza	230
7. Regola e Costituzioni segni e mezzi completi di consacrazione	233
7.1. Sono segni e mezzi di consacrazione religiosa	233
7.2. Loro contenuto	234
7.3. Elementi essenziali ed elementi integranti	235
7.4. Formano un corpo unico	236
7.5. Contenuto spirituale	237
7.6. Contenuto umano	239
7.7. Contenuto giuridico	240
7.8. Uniti armoniosamente e vitalmente	241
7.9. Stabilità e mutabilità degli elementi	241
7.10. Hanno uno speciale contenuto evangelico	242
7.11. Contengono tutti gli elementi della propria vita consacrata	244
7.12. Hanno una garanzia speciale di autenticità	245
7.13. Devono essere viste con fede e vissute con amore e fedeltà	246
7.13.1. <i>Viste con visione di fede</i>	246
7.13.2. <i>Vissute con amore e fedeltà</i>	247

PARTE TERZA  
I FINI DELLA VITA CONSACRATA

PREMESSA	251
CAPITOLO 1 - I FINI DELLA VITA CONSACRATA	
1. Nozione e divisione dei fini	253
1.1. Fini spirituali e religiosi	253
1.1.1. <i>La vita religiosa ha solo fini spirituali e religiosi</i>	253
1.2. Fine supremo assoluto	255
1.3. Fini generali relativi	255
1.4. Modalità proprie nel perseguirli	257
2. Connessione tra i fini	258
2.1. La gloria di Dio e gli altri fini	258
2.2. Propria santificazione e apostolato	259
2.2.1. <i>Sono distinti</i>	259
2.2.2. <i>Sono uniti vitalmente</i>	259
2.3. Vita spirituale e apostolato	260
2.4. Apostolato e vita spirituale	262
2.5. Come si conseguono	263
CAPITOLO 2 - LA MAGGIOR GLORIA DI DIO	
1. La gloria di Dio fine supremo dell'opera di Dio	266
1.1. Il piano di Dio ha delle finalità	266
1.2. Fine supremo del piano di Dio	266
1.2.1. <i>È Dio stesso</i>	266
1.2.2. <i>È la sua gloria</i>	267
1.2.3. <i>È la sua gloria eterna</i>	268
1.2.4. <i>Sia oggettiva che soggettiva</i>	268
2. Dio Trinità e la sua gloria vocazione fondamentale e suprema delle creature	269
2.1. Dio-Trinità e la sua gloria è la vocazione di tutti e singoli gli esseri creati	269
2.2. Dio è la vocazione di tutti e singoli gli uomini	270
2.3. La gloria di Dio è la vocazione di tutti e singoli gli uomini	271

2.4. L'uomo raggiunge la pienezza della perfezione e della felicità con il possedere e godere Dio per sempre e con il cantare la gloria di Dio per sempre	273
2.4.1. <i>Con il possedere e godere Dio per sempre</i>	273
2.4.2. <i>Con il cantare la gloria di Dio per sempre</i>	274
3. Come Dio realizza la sua maggior gloria	275
3.1. Come Dio realizza la sua gloria esterna "oggettiva"	275
3.2. Come Dio opera nella realizzazione della sua gloria "soggettiva"	277
4. Come Gesù Cristo realizza la maggior gloria di Dio	277
4.1. Come Gesù Cristo realizza la maggior gloria "oggettiva" di Dio	277
4.1.1. <i>In se stesso</i>	278
4.1.2. <i>Nelle creature</i>	278
4.2. Come Gesù Cristo realizza la maggior gloria "soggettiva" di Dio	279
CAPITOLO 3 - LA PROPRIA SANTIFICAZIONE	
1. Che cosa si intende per propria santificazione	281
2. Come il religioso realizza in se stesso la maggior gloria "oggettiva" di Dio	282
3. Come l'uomo procura in se stesso la maggior gloria "soggettiva" di Dio	284
3.1. Durante la vita terrena in proporzione che compie atti perfetti di conoscenza, di speranza, di amore e di servizio di Dio	285
3.2. Nella vita eterna, in proporzione che vedrà e amerà Dio	285
4. Come il religioso procura la maggior gloria "soggettiva" di Dio	286
4.1. Con la conoscenza	286
4.2. Con la speranza	288
4.3. Con la carità	290
4.4. Con il servizio di Dio	291
CAPITOLO 4 - APOSTOLATO CRISTIANO PERFETTO	
1. Che cosa si intende per apostolato cristiano	295
2. Come il religioso aiuta il prossimo a realizzare la maggior gloria "oggettiva" di Dio	297

3. Come il religioso aiuta il prossimo a realizzare la maggior gloria “soggettiva” di Dio	299
4. Solo il religioso santo procura in modo perfetto la maggior gloria oggettiva e soggettiva di Dio, in se stesso e nel prossimo	300
4.1. Il religioso santo procura in se stesso, in modo perfetto, la maggior gloria oggettiva e soggettiva di Dio	300
4.2. Il religioso santo collabora con un apostolato cristiano perfetto a che il prossimo procuri la maggior gloria oggettiva e soggettiva di Dio	301

#### CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

1. La vita consacrata è “vita dei consigli”	303
2. La consacrazione religiosa ammette delle “gradazioni”	305
2.1. In ragione del vincolo sacro	306
2.2. In ragione dei consigli evangelici	306
2.3. In ragione degli elementi integranti	307
2.4. In ragione del fine specifico	308
2.4.1. <i>Il fine specifico importa una gradazione oggettiva di qualità delle opere di apostolato</i>	308
2.4.2. <i>Il fine specifico importa una varietà e una gradazione di doni di Dio e una varietà di titoli ad avere aiuti da parte di Dio</i>	309
3. La consacrazione religiosa importa un “dovere speciale” di tendere alla perfezione delle virtù e dell’ascesi	310
4. La professione religiosa causa unità di vita	312
5. Lo stato di vita consacrata eleva e perfeziona la persona umana	315

## PREMESSA

Il presente libro, nelle diverse edizioni, ha subito dei cambiamenti nel titolo, ma è rimasto sostanzialmente lo stesso nel contenuto.

L'intento perseguito inizialmente è restato il medesimo: esporre in modo organico il contenuto fondamentale ed essenziale della vita consacrata. Il contenuto, cioè, evangelico, teologico e religioso della sua natura, dei suoi mezzi e dei suoi fini.

Nella trattazione si troveranno anche principi di vita spirituale particolarmente attinenti alla vita consacrata. Essa, infatti, è vitalmente unita alle esigenze più profonde della ascesi e alle istanze più alte e perfette della vita di unione con Dio in Cristo.

I valori evangelici, teologici, religiosi e spirituali sono i valori fondamentali che costituiscono e reggono la vita consacrata; che portano a stimarla particolarmente, ad abbracciarla e poi a viverla fedelmente e santamente.

In tutta l'esposizione cercherò di procedere avendo come appoggio e guida i documenti del Vaticano II e i documenti pontifici, l'ultimo Codice di diritto canonico e san Tommaso d'Aquino.

In questa edizione ho chiarito e precisato alcuni punti; inoltre ho prestato maggiore attenzione allo "stato sponsale" caratteristico della vita consacrata.

Se nel libro si incontreranno alcune espressioni che possono sembrare eccessive, si ricordi che lo stato religioso di sua natura è: sia uno "stato di perfezione", costituito cioè dalle espressioni più piene delle realtà e delle istanze della consacrazione battesimale (cf. pp. 38 ss.); sia uno "stato sponsale di vita" con le sue esigenze di totalità e di esclusività (cf. pp. 119 ss.; 131ss.). Così l'hanno vissuto Gesù Cristo, la Vergine santissima e i santi religiosi. Il contenuto vero e pieno, anche effettivo, della vita consacrata è quello vissuto da loro. Bisogna soprattutto riferirsi a loro per conoscere le esigenze di integralità e di perfezione che richiede il vero contenuto della vita consacrata.

Visto che l'obiettivo è presentare il contenuto evangelico e teologico di fondo che costituisce la sostanza della vita consacrata, mi



sono limitato il più possibile solo alla sua esposizione. Perciò accenno esplicitamente solo a poche problematiche su di esso, preferendo esporre soltanto la soluzione che mi è sembrata migliore. A più forte ragione non ho trattato problematiche particolari riguardanti i singoli consigli evangelici, le singole osservanze, le strutture di governo e l'attività pastorale.

Per gli stessi motivi il libro non può sostituire le Costituzioni e i Direttori. È in essi che si deve trovare la trattazione particolareggiata e completa di tutte le componenti, fatta tenendo conto dello spirito e delle finalità dei fondatori. Il contenuto fondamentale esposto ispirerà, animerà e aiuterà a risolvere secondo le sue esigenze ed istanze le problematiche particolari.

Il libro è rivolto principalmente a coloro che iniziano la loro formazione alla vita consacrata. Per questo motivo ci si riallaccia con una certa frequenza ai principi cristiani presupposti o a principi fondamentali già trattati. Per la stessa ragione anche lo svolgimento è fatto in modo espositivo e didattico più che narrativo.

Il susseguirsi delle edizioni mostra che il libro ha avuto una buona accoglienza. In alcune comunità religiose è stato adottato come testo base di riflessione negli incontri di revisione di vita. Qualche predicatore di ritiri ha scelto l'esposizione di alcune parti come spunto di riflessione dei partecipanti e, poi, per le sue considerazioni. In qualche seminario è stato preso come testo. Specialmente è stato usato nelle Case di formazione, maschili e femminili, in Italia e anche all'estero.

Mi auguro che queste pagine, con l'aiuto di Dio, continuino a fare un po' di bene.

## ABBREVIAZIONI

- A.A.: CONCILIO ECUMENICO VATICANO II, Decreto *Apostolicam actuositatem*
- AAS: *Acta Apostolicae Sedis*
- C.D.: CONCILIO ECUMENICO VATICANO II, Decreto *Christus Dominus*
- C.G.: TOMMASO D'AQUINO, *Summa contra Gentiles* [testo latino e trad. italiana, voll. 3, Edizioni Studio Domenicano, Bologna 2001]
- DS.: DENZINGER-SCHONMETZER, *Enchiridion Symbolorum*, Herder
- E.T.: CONCILIO ECUMENICO VATICANO II, Esortazione Apostolica *Evangelica Testificatio*
- E.V.: *Enchiridion Vaticanum*, EDB, Bologna
- G.S.: CONCILIO ECUMENICO VATICANO II, Costituzione pastorale *Gaudium et Spes*
- L.G.: CONCILIO ECUMENICO VATICANO II, Costituzione dogmatica *Lumen Gentium*
- Lin.: *Lineamenta* sulla vita consacrata per il Sinodo dei Vescovi 1994
- M.R.: Documento *Mutuae relationes*
- O.P.: *Ordo Professionis Religiosae*, Editio Typica, Typis Polyglottis Vaticani 1975
- P.C.: CONCILIO ECUMENICO VATICANO II, Decreto *Perfectae Caritatis*
- P.O.: CONCILIO ECUMENICO VATICANO II, Decreto: *De Presbyterorum ministerio et vita*
- R.C.: Istruzione: *Renovationis Causam*
- R.P.: *Rito della Professione Religiosa*, CEI
- S.C.: CONCILIO ECUMENICO VATICANO II, Costituzione *Sacrosanctum Concilium*
- S. Th.: TOMMASO D'AQUINO, *Summa Theologiae* [testo latino e trad. italiana, voll. 4, Edizioni Studio Domenicano, Bologna 2014]
- U.R.: CONCILIO ECUMENICO VATICANO II, Decreto *Unitatis Redintegratio*



## INTRODUZIONE

### LA VITA CONSACRATA NELLA CHIESA

#### 1. STATI DI VITA NELLA CHIESA

La Chiesa è il popolo di Dio che nel suo mistero è il Corpo mistico di Cristo (L.G. 1,7).

Come nel corpo umano, così nel Corpo mistico di Cristo tutte le membra formano un solo corpo pur nella diversità delle membra e delle loro funzioni. Vi è un unico Capo, Cristo, e vi sono varie membra unite vitalmente a Cristo e tra loro.

Queste varie membra partecipano in Cristo una vita e delle funzioni che sono comuni a tutte. Provengono loro fundamentalmente dal battesimo e poi dagli altri sacramenti della iniziazione cristiana. Così tutte partecipano in Cristo e nella Chiesa delle realtà soprannaturali che le rendono cristiane. Partecipano all'essere e alla vita di Cristo e alle sue funzioni sacerdotale, profetica e regale con i conseguenti diritti e doveri<sup>1</sup>.

Oltre a queste realtà fondamentali e comuni, le varie membra hanno condizioni e modalità stabili proprie di essere e di vita, a cui seguono obblighi e diritti particolari e propri.

Queste condizioni o modalità stabili proprie sono anche chiamate "forme stabili" o "stati".

Perciò, in genere, per stato o forma stabile di vita nella Chiesa si intende una condizione o un modo stabile particolare di essere e di vivere nella Chiesa, che importa obblighi e diritti propri.

---

<sup>1</sup> «I fedeli sono coloro che, essendo stati incorporati a Cristo mediante il battesimo, sono costituiti popolo di Dio e perciò, resi partecipi nel modo loro proprio dell'ufficio sacerdotale, profetico e regale di Cristo, sono chiamati ad attuare, secondo la condizione propria di ciascuno, la missione che Dio ha affidato alla Chiesa da compiere nel mondo» (can. 204,1).

Da parte di Dio si è chiamati a questi stati con una vocazione particolare e con doni particolari.

Nella Chiesa, poi, si è costituiti ufficialmente in essi per mezzo di cause permanenti, come i sacramenti (ordine e matrimonio), i sacramentali (per es. professione liturgica dei consigli evangelici), il riconoscimento pubblico della Chiesa.

La loro “stabilità” è maggiore o minore a seconda che possa venir meno solo a causa di morte o della scadenza del tempo o di un atto dell’autorità ecclesiastica o di un atto libero della volontà.

## 2. STATO DI VITA CONSACRATA

«Per istituzione divina vi sono nella Chiesa i ministri sacri, che nel diritto sono chiamati anche chierici, gli altri fedeli poi sono chiamati anche laici» (can. 207,1).

Ministri sacri o chierici sono coloro che con l’ordinazione partecipano, anche se in modo differente, del sacramento dell’Ordine. Cioè: vescovi, sacerdoti e diaconi.

Sono laici i battezzati che non partecipano del sacramento dell’Ordine.

«Lo stato di vita consacrata, per sua natura, non è né clericale, né laicale» (can. 588,1). I suoi membri possono essere chierici o laici. Così nello stato di vita consacrata vi sono istituti clericali e istituti laicali (can. 288,2-3)<sup>2</sup>.

Allo stato di vita consacrata appartengono «i fedeli (chierici o laici) i quali, con la professione dei consigli evangelici mediante voti o altri vincoli sacri, riconosciuti e sanciti dalla Chiesa, sono consacrati in modo speciale a Dio e danno incremento alla missio-

---

<sup>2</sup> Noi consideriamo la vita consacrata come stato di vita più in senso evangelico e teologale che in senso canonico. Nel nuovo Codice di diritto canonico, anche se non si considera la vita consacrata distintamente come stato canonico, tuttavia più volte in esso la vita consacrata è esplicitamente nominata come “stato di vita” e come “forma stabile di vita” (cf. anche L.G. nn. 31 e 45).

ne salvifica della Chiesa; il loro stato, quantunque non riguardi la struttura gerarchica della Chiesa, appartiene tuttavia alla sua vita e alla sua santità» (can. 207,2).

Perciò, «la vita consacrata mediante la professione dei consigli evangelici, è una forma stabile di vita con la quale i fedeli, seguendo Cristo più da vicino sotto l'azione dello Spirito Santo, sono consacrati totalmente a Dio, sommamente amato, così che, dedicati con nuovo e speciale titolo all'onore di Dio, alla edificazione della Chiesa e alla salvezza del mondo, conseguono nel servizio del Regno di Dio la perfezione della carità e, divenuti nella Chiesa segno luminoso, preannunziano la gloria celeste» (can. 573,1).

La definizione della vita consacrata data dal nuovo codice è descrittiva. È ricca di elementi ed ha bisogno di qualche chiarimento.

*Vita consacrata mediante la professione dei consigli evangelici.* Si indica propriamente di quale specifica vita consacrata cristiana si parla. Di quella in cui si è costituiti mediante l'impegno preso in modo ufficiale e stabile di osservare i consigli evangelici.

*Forma stabile di vita.* La vita consacrata è uno "stato" di vita cristiana. Uno stato specifico e distinto dagli altri e che, quindi, ha, in maniera stabile, modi speciali di vivere la vita cristiana e obblighi e diritti peculiari<sup>3</sup>.

*Seguendo Cristo più da vicino.* Con una sequela più intima e più piena di quella degli altri stati di vita cristiana.

*Sotto l'azione dello Spirito Santo.* Si ricorda l'azione speciale dello Spirito Santo in tutta l'opera della sequela di Cristo propria della vita consacrata. Nella vocazione specifica ad essa, nel porta-

---

<sup>3</sup> Non formano propriamente stati di via nella Chiesa:

- la consacrazione religiosa a Dio con impegno privato, perché non riconosciuta ufficialmente dalla Chiesa;
- il celibato non volontario o abbracciato per motivi non religiosi, perché non è scelta e impegno di vita cristiana.

re a riconoscerla e a seguirla, nell'azione liturgica in cui avviene la consacrazione religiosa e, poi, in tutto il corso della vita per viverla fedelmente (cf. pp. 143 ss.).

*Sono consacrati totalmente a Dio.* Nel battesimo si compie già la consacrazione totale del proprio essere e della propria attività a Dio. Ogni cristiano deve amare e servire Dio con tutte le proprie forze e per tutta la vita.

Con la professione religiosa, mediante l'azione liturgica di un sacramentale costitutivo, si è consacrati a Dio con una nuova consacrazione che impegna a vivere le espressioni effettive più piene delle istanze battesimali.

La totalità fondamentale della consacrazione comune ad ogni cristiano assume, come vedremo, la caratteristica di una totalità effettiva propria della vita consacrata (cf. pp. 46 s.).

*Sommamente amato.* Con la professione religiosa si esprime che effettivamente si ama e si cerca Dio al di sopra di tutti e di tutto e che si vuole amarlo "con cuore indiviso".

*Dedicati, con nuovo e speciale titolo, all'onore di Dio, alla edificazione della Chiesa e alla salvezza del mondo.* La nuova e speciale consacrazione che si innesta nella consacrazione battesimale, comporta un nuovo e speciale titolo a dedicarsi all'onore di Dio, alla edificazione della Chiesa e alla salvezza del mondo.

Diventando con nuovo e speciale titolo servi di Dio e della sua volontà salvifica, si diventa con nuovo e speciale titolo servi della Chiesa e servi dell'umanità.

*Conseguono nel servizio del Regno di Dio la perfezione della carità.* Nel servizio del Regno di Dio, ossia con il servire l'avvento del Regno di Dio in se stessi e negli altri. Le persone consacrate, servendo come devono servire, cioè in modo totale ed esclusivo, l'avvento del Regno di Dio in se stessi e negli altri, conseguono la perfezione della carità verso Dio, verso se stessi e verso il prossimo.

*Segno luminoso nella Chiesa.* Con la loro dedizione totale all'onore di Dio, alla edificazione della Chiesa e alla salvezza del mondo, e con il raggiungimento della perfezione della carità verso Dio, verso se stessi e verso il prossimo, i consacrati diventano nella Chiesa e agli occhi di tutti segno splendido di Dio e del Regno di Dio.

*Preannunziano la gloria celeste.* Con la loro vita dedicata totalmente a Dio solo e nel dare gloria a Dio, i religiosi preannunziano le realtà del cielo, dove per tutta l'eternità si vive totalmente di Dio solo e nel dare gloria a Dio.

### 3. STATO DI VITA CONSACRATA E STATO CONIUGALE

Allo stato di vita coniugale appartengono i cristiani che sono uniti dal sacramento del matrimonio.

È di fede che lo stato di verginità o di celibato abbracciato per il regno dei cieli, è obiettivamente superiore allo stato coniugale.

Il Concilio di Trento ha definito che deve ritenersi scomunicato chi afferma che lo stato coniugale sia da anteporre allo stato di verginità o di celibato e che rimanere nella verginità e nel celibato non sia cosa migliore e più felice che contrarre matrimonio<sup>4</sup>.

Lo stato di vita religiosa, lo stato clericale celibatario, lo stato di celibato professato privatamente, abbracciati per il Regno dei cieli e per dedicarsi totalmente e solamente a Dio e all'avvento del suo Regno, come stati di vita cristiana sono di per sé, ossia oggettivamente, da ritenersi stati migliori e fonti di maggior felicità che lo stato coniugale. Infatti di loro natura includono un rapporto più diretto, più perfetto, più completo con Dio, sommo bene e fonte suprema di vera felicità.

---

<sup>4</sup> «Si quis dixerit, statum coniugalem anteponendum esse statui virginitatis vel coelibatus, et non esse melius ac beatius manere in verginitate aut coelibatu quam iungi in matrimonio (cf. *Mt* 19,11 ss.; *1 Cor* 7,25 ss. 38-40): A.S.» (Sess. XXIV *De Sac. Matrimonii*, can. 10, DS 1810).



#### 4. STATO DI VITA CONSACRATA E STATO CLERICALE

Considerati come stati di “vita” cristiana, lo stato di vita consacrata è più perfetto come impostazione stabile di vita evangelica, invece lo stato clericale richiede fin dall’inizio una maggiore perfezione interiore.

*Lo stato di vita consacrata è più perfetto quanto ad impostazione di vita evangelica.* Infatti, lo stato di vita consacrata è impostato su una vita evangelica integrale comprendente i consigli evangelici. Di sua natura importa la professione dei consigli evangelici e il dovere di praticarli in modo effettivo.

Lo stato clericale di sua natura non importa la professione e la pratica effettiva dei consigli evangelici.

La Chiesa, per motivi di somma convenienza, in via ordinaria richiede la continenza perfetta e perpetua e quindi il celibato per i candidati all’ordinazione sacerdotale nel rito latino. Tanto più lo richiede, quanto più è piena la partecipazione dell’Ordine sacro.

«I chierici sono tenuti all’obbligo di osservare la continenza perfetta e perpetua per il regno dei cieli, perciò sono vincolati al celibato, che è un dono particolare di Dio mediante il quale i ministri sacri possono aderire più facilmente a Cristo con cuore indiviso e sono messi in grado di dedicarsi liberamente al servizio di Dio e degli uomini» (can. 277,1).

Lo stato clericale celibatario conviene con la vita di perfetta castità della vita consacrata. Però esso resta in parte inferiore come stato di vita evangelica in quanto in esso non si professano e non si ha il dovere speciale di praticare in modo effettivo i consigli evangelici della povertà e dell’obbedienza.

Nello stato clericale si ha un dovere speciale di vivere nello spirito dei consigli evangelici, proveniente dal dovere speciale di vivere nella santità interiore.

*Lo stato clericale richiede maggior perfezione “interiore” che lo stato religioso.* San Tommaso afferma che in coloro i quali ricevono l’Ordine sacro si richiede già dall’inizio una maggiore santità interiore.

«Poiché con l'Ordine sacro uno è deputato a ministeri di somma dignità, con i quali si serve lo stesso Cristo nel sacramento dell'altare; a ciò si richiede una maggiore santità interiore, di quella che è richiesta anche nello stato religioso».

«Gli Ordini sacri suppongono la santità, mentre lo stato religioso è un tirocinio per raggiungerla» (*S. Th.* II-II q. 189 a. 1 ad 3)<sup>5</sup>.

Il Vaticano II precisa che l'Ordine sacro richiede, in coloro che lo ricevono, una maggiore santità interiore a ragione della "Ordinazione" che conferisce e del "ministero sacro" che porta a svolgere<sup>6</sup>. A ragione, cioè, della nuova realtà del sacramento dell'Ordine e del ministero specifico a cui abilita.

Per la consacrazione che conferisce e per i ministeri sacri che porta subito ad esercitare, l'Ordine sacro richiede che si arrivi ad esso con una certa "perfezione interiore abituale" già raggiunta. Tanto più grande, quanto più l'Ordine sacro si viene a partecipare nella sua pienezza. Così è richiesto un grado di santità differente per il diaconato, per il presbiterato, per l'episcopato.

La consacrazione religiosa, invece, non richiede che si arrivi ad essa con una certa perfezione interiore abituale già raggiunta.

---

<sup>5</sup> Cf. TOMMASO D'AQUINO, *S. Th.* II-II q. 184 a. 8 c.

<sup>6</sup> Il Vaticano II ricorda che «i sacerdoti sono specialmente obbligati a tendere alla perfezione, poiché essi - che hanno ricevuto una nuova consacrazione mediante l'Ordinazione - vengono elevati alla condizione di strumenti vivi di Cristo Eterno Sacerdote... Il sacerdote agendo, per l'Ordinazione, in nome di Cristo stesso, fruisce di una grazia speciale, in virtù della quale... egli può avvicinarsi più efficacemente alla perfezione di Colui del quale è rappresentante, e la debolezza dell'umana natura trova sostegno nella santità di Lui, il quale è fatto per noi Pontefice *santo, innocente, incontaminato, segregato dai peccatori* (Eb 7,26)» (P.O. 12,1). Inoltre «i Presbiteri sono ordinati alla perfezione della vita in forza delle stesse sacre azioni che svolgono quotidianamente» (P.O. 12,2). Vi sono, cioè, ordinati: per il Santissimo che trattano, per i sacramenti che amministrano, per la missione di essere la "forma gregis", ossia il principio che, con l'esempio, la parola e l'azione, illumina e anima il Popolo di Dio nel suo cammino verso la santità.

Nel momento della professione religiosa, coloro che professano devono coltivare nel loro animo atti di fede, di speranza, di carità e di religione di particolare perfezione; atti adeguati allo specialissimo contenuto teologale e religioso della consacrazione religiosa che allora si realizza in loro.

Ma è soltanto con la professione religiosa che inizia in loro il nuovo e speciale dovere di praticare i consigli evangelici e di acquistarne le virtù, un nuovo e speciale dovere di tendere alla santità interiore abituale.

La vita consacrata non è uno stato di perfezione già raggiunta, ma di perfezione da acquistarsi.

## 5. STATO DI VITA MIGLIORE PER CIASCUNO

Per ciascun battezzato, lo stato di vita cristiana migliore per lui è quello a cui Dio lo chiama.

Anche se oggettivamente, nella Chiesa, uno stato di vita cristiana è più perfetto di un altro, tuttavia, soggettivamente, per ciascuna persona lo stato migliore è quello a cui Dio la chiama.

Secondo il piano di sapienza, di amore e di misericordia di Dio, ciascuno è da Lui chiamato in Cristo ad avere una sua vita e una sua missione nel Corpo mistico.

Nello stato di vita in cui Dio chiama, ciascuno troverà la volontà di Dio e avrà da Dio le grazie per viverlo e per raggiungere la perfezione.

## 6. VARIE ESPRESSIONI INDICANTI LA VITA CONSACRATA

Nel corso della storia della Chiesa, la realtà della “vita consacrata” è stata chiamata anche “vita religiosa”, “vita evangelica”, “vita apostolica”, “stato di perfezione”, “stato di tendenza alla perfezione”.

Tutte queste espressioni indicano sostanzialmente la stessa realtà. Ciascuna ne mette in evidenza un aspetto particolare.

*“Vita consacrata”*. Esprime che fundamentalmente è una consacrazione. Una consacrazione specifica così totale ed esclusiva

della persona e della sua vita a Dio e al suo servizio da produrre una “vita consacrata” per antonomasia.

“*Vita religiosa*”. Indica l’impostazione specifica proveniente dalla virtù della religione. La esprime, cioè, come stato di consacrazione totale al servizio di Dio; di oblazione totale di sé e delle proprie cose a Dio, quasi di olocausto.

“*Vita evangelica*”. Esprime particolarmente il suo contenuto evangelico di sequela per eccellenza di Cristo e di pratica integrale del Vangelo, cioè anche dei consigli evangelici.

“*Vita apostolica*”. La esprime come forma di vita che Gesù ha vissuto insieme agli Apostoli e che gli Apostoli hanno poi continuato a vivere e hanno trasmesso alla Chiesa.

“*Stato di perfezione*”. Lo indica come stato di vita cristiana oggettivamente più perfetto. Impostato, cioè, effettivamente sulle espressioni più perfette e piene delle realtà e delle istanze battesimali; sull’osservanza integrale del Vangelo; sull’impegno a vivere la pienezza della consacrazione effettiva di Cristo e della Chiesa a Dio solo e al suo Regno<sup>7</sup>.

“*Stato di tendenza alla perfezione*”. Indica lo stato di vita consacrata che, in quanto impostato sulle espressioni effettive più perfette e integrali della vita cristiana, di sua natura fa tendere alla perfezione, continuamente e in modo speciale, coloro che lo vivono con spirito e fedeltà.

---

<sup>7</sup> Nella Chiesa ortodossa, il monachesimo è considerato la suprema incarnazione della vita cristiana. I monaci sono «i veri e autentici cristiani», come li chiama san Basilio Magno. La Chiesa intera apprende da essi il potere della preghiera, il rinnegamento di sé (catarsi delle passioni), il distacco dal mondo e la brama dell’unione con Dio, il fine per il quale è stata stabilita.

Queste varie espressioni, indicanti sostanzialmente la stessa realtà, nel corso dei secoli sono state usate con diversi gradi di preferenza a seconda dell'aspetto che all'epoca si considerava in modo dominante.

## 7. VARIE FORME DI VITA CONSACRATA

### 7.1. Natura carismatica della vita consacrata

Nel mistero della Chiesa, Corpo mistico di Cristo, *vi sono diversità di carismi, ma uno solo è lo Spirito; vi sono diversità di ministeri, ma uno solo è il Signore; vi sono diversità di operazioni, ma uno solo è Dio che opera tutto in tutti (1 Cor 12,4-6)*. I carismi sono dati per il bene comune, per la comunione e la missione della Chiesa. L'Apostolo inoltre esorta ad aspirare ai carismi più grandi indicando la via della carità (cf. *1 Cor 12,31*).

«La vita consacrata... pur non riguardando la struttura gerarchica della Chiesa, appartiene tuttavia indiscutibilmente alla sua vita e alla sua santità. In questo senso si parla del “carisma della vita consacrata” in quanto dono di Dio per la sua Chiesa, sia come realtà globale, sia nella particolare vocazione e missione di ciascuno dei chiamati alla sequela di Cristo mediante la professione dei consigli evangelici, sia nelle diverse espressioni che sono nate e si sono sviluppate lungo la storia e come tali riconosciute dalla legittima autorità ecclesiale» (*Lin. 14*).

#### 7.1.1. Il carisma della vita consacrata

«Come insegna la costituzione *Lumen Gentium* la totale dedizione a Dio mediante il celibato per il regno dei cieli e i consigli evangelici “è un dono prezioso della grazia” (L.G. 42). E in modo più preciso: “I consigli evangelici della castità consacrata a Dio, della povertà e dell'obbedienza, fondati sulle parole e sugli esempi del Signore e raccomandati dagli apostoli, dai padri, dai dottori e dai pastori della Chiesa, sono un dono divino che la Chiesa ha ricevuto dal suo Signore e che con la sua grazia sempre conserva” (L.G. 43)» (*Lin. 15*).

«Alla radice delle varie esperienze carismatiche della vita consacrata vi è un dono di grazia che mette in luce delle particolarità *del mistero di Cristo e della vita della Chiesa*, manifestando, così, nella compagine del Corpo mistico, la multiforme grazia di Cristo, Capo della Chiesa» (*Lin.* 15).

### 7.1.2. Dimensione storica dei carismi di fondazione

«Per cogliere la dimensione storica nella quale si sono sviluppate le diverse forme della vita consacrata, il Vaticano II afferma: “Avvenne quindi che, come in un albero piantato da Dio e in un modo mirabile e vario ramificatosi nel campo del Signore, a partire da un seme divinamente gettato, sono cresciute varie forme di vita solitaria o comune e varie famiglie, che si sviluppano, sia per il profitto dei loro membri sia per il bene di tutto il Corpo di Cristo” (L.G. 43). E il decreto *Perfectae Caritatis* così si esprime: “Fin dai primi tempi della Chiesa vi furono uomini e donne che per mezzo della pratica dei consigli evangelici intesero seguire Cristo con maggiore libertà e imitarlo più da vicino e condussero, ciascuno a loro modo, una vita consacrata a Dio. Molti di essi, dietro l’impulso dello Spirito Santo, o vissero una vita solitaria o fondarono famiglie religiose, che la Chiesa con la sua autorità volentieri accolse e approvò”» (P.C. 1; cf. can. 577).

«Nella varietà dell’ispirazione e nella peculiare fisionomia di ciascun istituto la Chiesa riconosce il *carisma dei fondatori* (E.T. 11). Esso si rivela come *un’espressione dello Spirito*, trasmessa ai propri discepoli per essere da questi vissuta, custodita, approfondita e costantemente sviluppata in sintonia con il Corpo di Cristo in perenne crescita. Per questo la Chiesa difende e sostiene l’indole propria dei vari istituti» (M.R. 11).

«Fermi restando i valori essenziali della vita consacrata, ogni carisma, che deve tendere alla perfezione, comporta un modo peculiare di vivere con fedeltà ed intensità i consigli evangelici, uno stile particolare e concreto di vita spirituale, una determinata forma di apostolato, una caratteristica esperienza di vita comunitaria, un particolare inserimento nel mondo. Il carisma di un istituto arricchisce un patrimonio di vita, di storia e di spiritualità che caratte-

rizza ciascuna famiglia in comunione con lo spirito del fondatore, reso vivo dalla presenza dei suoi figli e discepoli. Nessun carisma deve essere cambiato o snaturato, ma deve essere conservato e rinnovato, in perfetta docilità alla legittima autorità della Chiesa che veglia sulla sua autenticità e sancisce “l’intendimento e i progetti dei fondatori” (can. 578)» (*Lin.* 16).

## 7.2. Varietà di espressioni della vita consacrata riconosciute nel Codice di Diritto Canonico

«Le uniche forme di vita consacrata riconosciute dalla Chiesa sono determinate con precisione dal *Codice di Diritto Canonico* e dal *Codice dei Canoni delle Chiese Orientali*, e divise in alcune categorie fondamentali» (*Lin.* 18).

Secondo il Codice di Diritto Canonico del 1983, gli istituti di vita consacrata riconosciuti nella Chiesa si distinguono fundamentalmente in istituti religiosi (cann. 607-709) e in istituti secolari (cann. 710-730).

Gli *istituti religiosi* sono società «in cui i membri, secondo il diritto proprio, emettono i voti pubblici, perpetui oppure temporanei da rinnovarsi alla scadenza e conducono vita fraterna in comunità» (can. 607,2).

Gli istituti religiosi comprendono una grande varietà di forme; 1) Ordini (canonici regolari, monaci, ordini mendicanti, chierici religiosi); 2) Congregazioni religiose clericali; 3) Congregazioni religiose laicali.

Gli *istituti secolari* «in cui i fedeli, vivendo nel mondo, tendono alla perfezione della carità e si impegnano per la santificazione del mondo soprattutto operando all’interno di esso» (can. 710).

«Oltre agli istituti di vita consacrata, la Chiesa riconosce la *vita eremitica* o *anacoretica* con la quale i fedeli, in una più rigorosa separazione dal mondo, nel silenzio della solitudine e nella continua preghiera, dedicano la propria vita alla lode di Dio e alla salvezza del mondo» (can. 603,1).

«L’eremita è riconosciuto dal diritto come dedicato a Dio nella vita consacrata se con voto, o con altro vincolo sacro, professa pubblicamente i tre consigli evangelici nelle mani del Vescovo diocesano

e sotto la sua guida osserva la norma di vita che gli è propria» (can. 603,2).

«A queste diverse forme di vita consacrata è assimilato *l'ordine delle vergini* le quali, emettendo il santo proposito di seguire Cristo più da vicino, dal Vescovo diocesano sono consacrate a Dio secondo il rito liturgico approvato e, unite in mistiche nozze a Cristo Figlio di Dio, si dedicano al servizio della Chiesa» (can. 604,1).

«Le vergini possono unirsi in associazioni per osservare più fedelmente il loro proposito e aiutarsi reciprocamente nello svolgere quel servizio alla Chiesa che è confacente al loro stato» (can. 604,2).

«Agli istituti di vita consacrata sono assimilate le *società di vita apostolica* i cui membri, senza voti religiosi, perseguono il fine apostolico proprio della società e, conducendo vita fraterna in comunità secondo il proprio stile, tendono alla perfezione della carità mediante l'osservanza delle costituzioni» (can. 731,1).

«Fra queste vi sono società i cui membri assumono i consigli evangelici con qualche vincolo definito dalle costituzioni» (can. 731,2)<sup>8</sup>.

### 7.3. Nuove forme di vita evangelica

«Nella Chiesa di oggi, fecondata da tanti germi di rinnovamento spirituale ed apostolico, non mancano, come in altri tempi della sua storia, nuove forme di vita evangelica, suscitate dallo Spirito, fondate sulla pratica dei consigli di castità, povertà ed obbedienza, con uno stile proprio di vita spirituale, individuale o comunitaria, consono alle peculiari aspirazioni delle persone di oggi o ai bisogni della Chiesa e della società».

---

<sup>8</sup> Vi è differenza tra istituzioni di vita consacrata e società di vita apostolica. Le prime sono fondamentalmente ed essenzialmente “stati di vita”, le seconde hanno come motivo fondamentale ed essenziale della loro esistenza l’“apostolato”. Le prime appartengono propriamente e direttamente all’essere e alla vita della Chiesa, le seconde all’agire e alla missione della Chiesa. Nelle prime la “vita comune”, quando c’è (negli istituti religiosi), è esigenza di vita, nelle seconde è esigenza di apostolato.



«Alcune di esse sono vere e proprie forme di vita consacrata e sono state approvate dalla Chiesa o si avviano ad essere riconosciute come tali, con il discernimento dei vescovi, in una delle forme canoniche della vita consacrata o come una forma del tutto nuova. Il loro riconoscimento canonico è di esclusiva competenza della Sede Apostolica» (can. 605).

«Alcune “comunità nuove” si presentano oggi con peculiarità simili a quelle della vita consacrata, ma in realtà non sono tali, perché prive del dovuto riconoscimento canonico o perché incompatibili con le esigenze richieste per costituire una forma di vita consacrata riconosciuta dalla Chiesa, come nel caso della presenza degli sposati. Molte di queste esperienze, che talvolta si sviluppano con grande dinamismo, meritano di essere seguite con un illuminato discernimento ed una guida autorevole affinché possano raggiungere una organica e chiara collocazione nella compagine del popolo di Dio».

«Vi sono, però, anche molti fedeli di Cristo che nei nostri tempi, individualmente o in forma associata, hanno abbracciato la verginità o il celibato, ed anche la povertà volontaria e l'obbedienza, senza che tale impegno comporti la professione pubblica dei consigli evangelici. Anche se queste forme non sono istituti di vita consacrata o ad essa equiparati, arricchiscono la Chiesa con la prassi della vita evangelica secondo i consigli, manifestano la vocazione universale alla santità e al radicalismo evangelico, aperto a tutti i discepoli del Signore, sono nel mondo un fermento di santità ed una peculiare presenza di nuovi carismi e servizi per il rinnovamento della società, nonché uno stimolo per gli stessi consacrati e consacrate» (*Lin.* 24).

## CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

### 1. LA VITA CONSACRATA È “VITA DEI CONSIGLI”

La vita religiosa è l'unico stato di vita cristiana impostato sulla professione e la pratica dei “puri consigli”; e che importa, come esigenza di stato, la tendenza a praticare, in modo effettivo, il consigliato in tutte le sue osservanze e nell'esercizio dell'apostolato.

*La vita religiosa è l'unico stato di vita cristiana impostato sulla professione e sulla pratica dei “puri consigli”. A differenza di ogni altro stato di vita cristiana, si è costituiti nello stato religioso con la professione stabile dei “puri consigli” o consigli evangelici di totalità. Solo nella vita religiosa si devono praticare, come dovere essenziale di stato, i tre consigli evangelici professati.*

Per queste sue realtà fondamentali ed essenziali, lo stato religioso diventa lo “stato del supererogatorio”, cioè di ciò che va oltre quello che viene richiesto normalmente e che è di consiglio.

*Lo stato religioso importa, come esigenza di stato, la tendenza a praticare il consigliato in tutte le osservanze e nell'apostolato. In esso si ha, come si è detto, il dovere essenziale di praticare i tre consigli professati di obbedienza, castità e povertà.*

Ma, in più, si è spinti a vivere a livello del consigliato anche tutte le componenti integranti della vita religiosa professata.

Perciò, saranno a livello effettivo del consiglio tutte le osservanze e l'apostolato contemplati nella Regola e nelle Costituzioni. Si intende, non a livello dei consigli di totalità come i tre voti, ma a livello effettivo dei consigli parziali (cf. p. 190 s.).

Sarebbero inconcepibili Costituzioni o altri testi ufficiali di vita religiosa in cui si determinasse come norma di vita dei religiosi soltanto ciò che è di precetto nella vita cristiana<sup>1</sup>.

Per vocazione e per professione, ogni religioso deve tendere a vivere la vita cristiana nella sua pienezza anche effettiva.

Un religioso è animato da vero “spirito religioso” se stima e desidera il consigliato, se nel suo spirito domina la tendenza al consigliato.

Vive, poi, da vero religioso in proporzione che riesce a praticare effettivamente il consigliato in tutte le realtà della sua vita religiosa.

Nel cammino verso la perfezione, il religioso deve tendere a fare di più che il semplice passo avanti obbligatorio per tutti.

Nessuno, e tanto meno il religioso, può limitarsi solo a evitare il peccato mortale e quello veniale; nessuno può tranquillizzare completamente la propria coscienza con la scusa che in ciò che fa non c'è nulla di male.

Il “minimismo spirituale” contrasterebbe con l'opera della grazia e con il dovere che tutti hanno di tendere alla perfezione.

Nel religioso contrasterebbe, anche e ancora di più, con le grazie speciali che ha ricevuto e riceve da Dio, con le esigenze della sua professione e della sua consacrazione effettiva totale a Dio, con lo spirito religioso che deve animarlo.

---

<sup>1</sup> Nella vita cristiana è di precetto per tutti, p.e.: Messa nelle domeniche e nelle feste di precetto; Comunione almeno a Pasqua; Confessione quando si è in peccato mortale o almeno una volta l'anno; ascolto della Parola di Dio e Meditazione quanto è necessario per coltivare la fede e la vita cristiana; Mortificazione necessaria per evitare il peccato grave e leggero; Apostolato necessario nel proprio ambiente, ecc...

Nella vita religiosa, tutto questo si pratica a livello di consiglio e, in più, si adottano pratiche che sono solo di consiglio. P.e.: Messa quotidiana o frequente; Confessione frequente; Preghiera continua o frequente; ascolto quotidiano o frequente della Parola di Dio; separazione effettiva dal mondo secondo le esigenze della forma di vita professata; Mortificazione, interna ed esterna, qualitativamente e quantitativamente generosa; Apostolato esteso e quotidiano; ecc.

In linea di principio, nello stato religioso quanto più le osservanze e l'apostolato saranno prescritti e vissuti "qualitativamente" e "quantitativamente" sui gradi maggiori del consigliato, tanto più adeguatamente esprimeranno e porteranno a vivere la consacrazione totale a Dio solo e ad adeguare i diversi aspetti della vita alle esigenze e al livello dei consigli di totalità professati.

## 2. LA CONSACRAZIONE RELIGIOSA AMMETTE DELLE "GRADAZIONI"

L'ammette perché i segni e i mezzi, essenziali e integranti, con la professione dei quali si compie e si vive la consacrazione, possono avere delle gradazioni.

*Non si parla di gradazione soggettiva*, ossia delle disposizioni spirituali con le quali si compie la consacrazione e con cui poi si vive. Questa gradazione soggettiva proviene dal grado di amore, di religione e delle altre virtù, teologali e morali (specialmente obbedienza, castità e povertà), con cui si compie e si vive la consacrazione religiosa.

San Tommaso annota che «niente impedisce che ci siano dei perfetti i quali non sono nello stato di perfezione: e che nello stato di perfezione ci siano alcuni che non sono perfetti» (*S. Th.* II-II q. 184 a. 4).

*Si tratta di gradazione oggettiva*, ossia di quella insita nel contenuto oggettivo, nella realtà propria del sacramentale con cui il professo è consacrato.

Si afferma che nella consacrazione non si ha sempre una totalità assoluta che non ammette il più o il meno, ma si ha una totalità relativa in cui è possibile e in realtà esiste una gradazione.

Oltre ad un nucleo centrale di totalità effettiva che rende ogni consacrazione piena e completa e che è comune in tutti gli Istituti, vi può essere, e di fatto vi è, una gradazione che rende la totalità effettiva della consacrazione più piena, più completa.

Oggettivamente la consacrazione si compie con i segni e i mezzi usati per realizzarla.

Questi segni e mezzi possono avere ed hanno una gradazione di contenuto che li porta a significare e a realizzare una gradazione di consacrazione.

L'hanno sia i mezzi essenziali, come il vincolo sacro e i consigli evangelici, sia i mezzi integranti, ossia le altre determinazioni della Regola e delle Costituzioni, "secondo" le quali si professa e ci si consacra.

## 2.1. In ragione del vincolo sacro

«La consacrazione poi sarà tanto più perfetta quanto più solidi e stabili sono i vincoli, con i quali è rappresentato Cristo indissolubilmente unito alla Chiesa sua sposa» (L.G. 44).

La gradazione proviene dalla maggiore o minore solidità e stabilità del vincolo sacro.

Così vi è gradazione tra gli altri vincoli sacri e il voto, tra il voto temporaneo e il voto perpetuo.

Come vi è gradazione tra i voti pubblici, i voti semipubblici e i voti privati. Con essi ci si consacra più o meno pubblicamente e solennemente nella Chiesa.

## 2.2. In ragione dei consigli evangelici

Esiste una gradazione di contenuto nei consigli professati.

Si ha una gradazione di contenuto nella povertà e nella obbedienza a seconda della loro estensione e dello stile nel praticarli, determinati nella Regola e nelle Costituzioni, in conformità alle quali si sono professati (cf. pp. 206 s.).

Differenti sono l'estensione e lo stile di povertà professata in un Istituto da quelli di un altro. Differente è la totalità di dipendenza dai superiori nell'uso dei beni e nelle scelte quotidiane di vita, che vige negli Istituti religiosi e negli Istituti secolari<sup>2</sup>.

---

<sup>2</sup> «Le forme di povertà di ognuno e di ciascuna Comunità dipenderanno dal tipo di Istituto e dalla forma di obbedienza che vi è praticata» (E.T. n. 21).

Differente perciò è il contenuto di oblazione significato e realizzato dalla maggiore o minore integrità o totalità dell'obbedienza e della povertà.

### 2.3. In ragione degli elementi integranti

Cioè di tutto il contenuto della Regola e delle Costituzioni, distinto dai tre voti.

In questi elementi che integrano la consacrazione, vi è gradazione di contenuto nelle diverse Regole e Costituzioni, proveniente dalla impostazione speciale di vita religiosa, dalla spiritualità e dall'apostolato dell'Istituto.

Vi è gradazione di vita comune tra quella degli Istituti che la pongono come base della loro impostazione della vita religiosa, considerata come vita fraterna evangelica, e quella degli Istituti che la ritengono solo complementare. Tra questi Istituti e gli Istituti secolari che non l'hanno.

Tra coloro che vivono quotidianamente inseriti come membri in una Comunità e coloro che vivono una vita individuale. Tra coloro che in ogni impegno e in ogni azione devono fare riferimento vitale alla solidarietà comunitaria e coloro che non hanno questo legame effettivo di solidarietà. Tra coloro che non possono ordinariamente decifrare la volontà di Dio sulla propria vita guardando solo se stessi e coloro che lo possono fare.

Vi è gradazione nell'esercizio della virtù della religione con celebrazioni liturgiche, preghiere, meditazione, ecc...

Vi è gradazione nella vita ascetica religiosa, sia individuale che comunitaria.

Vi è gradazione di distacco dal mondo. È differente quello degli Istituti secolari e quello degli istituti religiosi. In questi ultimi è differente quello delle Congregazioni, degli Ordini religiosi, degli Ordini monastici, dei Monasteri di clausura.

## 2.4. In ragione del fine specifico

### 2.4.1. *Il fine specifico importa una gradazione oggettiva di qualità delle opere di apostolato*

«Diverse sono le opere di carità alle quali un uomo può dedicarsi; e diverse sono pure le maniere di esercitarvisi» (II-II q. 188 a. 1).

«Il bene del prossimo si procura di più con le opere che servono alla salvezza spirituale dell'anima, che con quelle ordinate a soccorrere le necessità del corpo, essendo i beni spirituali superiori a quelli corporali: sopra infatti abbiamo detto che l'elemosina spirituale è superiore a quella materiale. Inoltre questo è più connesso con l'onore di Dio, al quale "nessun sacrificio è più accetto che lo zelo delle anime", come dice san Gregorio...» (*S. Th.* II-II q. 188 a. 4)<sup>3</sup>.

«Gli Istituti dediti interamente alla contemplazione, conservano sempre un posto eminente nel Corpo mistico di Cristo, in cui *tutte le membra non hanno la stessa funzione (Rm 12,4)*» (P.C. 7). La vita contemplativa, più di ogni altra forma di vita religiosa, vive e testimonia l'assoluto di Dio e la preminenza delle realtà escatologiche e, perciò, più di ogni altra rassomiglia allo stato di vita celeste<sup>4</sup>.

---

<sup>3</sup> «Vi sono nella Chiesa moltissimi Istituti, clericali e laicali, dediti alle varie opere di apostolato, che hanno differenti doni secondo la grazia che è stata data loro: chi ha il dono del ministero, chi insegna, chi esorta, chi dispensa con liberalità, chi fa opere di misericordia con gioia (*Rm 12,5-8*). *Vi è varietà di doni, ma è lo stesso Spirito (1 Cor 12,4)*». (P.C. 8).

<sup>4</sup> «I Religiosi pongano ogni cura, affinché per loro mezzo la Chiesa abbia ogni giorno meglio da presentare Cristo ai fedeli e agli infedeli, o mentre Egli contempla sul monte, o annuncia il Regno di Dio alle turbe, o risana i malati e i feriti e converte a miglior vita i peccatori, o benedice i fanciulli e fa del bene a tutti e sempre obbedisce alla volontà del Padre che lo ha mandato» (L.G. 46).

*2.4.2. Il fine specifico importa una varietà e una gradazione di doni di Dio e una varietà di titoli ad avere aiuti da parte di Dio*

La vocazione alla vita religiosa in un Istituto importa non solo la chiamata alla forma specifica di vita religiosa che si vive in quell'Istituto, ma anche vocazione alla forma di apostolato che è specifico in quell'Istituto.

Quando Dio chiama ad una missione e ad un apostolato, concede in modo qualitativamente e quantitativamente proporzionato anche i doni necessari e il titolo ad avere i suoi aiuti in proporzione che si compie secondo i disegni di Dio.

Durante la storia, la Chiesa ha riconosciuto nella sua dottrina e nella sua prassi questa gradazione.

Ha ufficialmente ammesso il contenuto del voto solenne come maggiore di quello del voto semplice.

Ha riconosciuto che un Istituto, nella sua impostazione, nella sua forma di vita professata, potesse esprimere in modo più integrale ed austero la consacrazione a Dio.

Per questo, il passaggio ad un Istituto di vita più austera era ritenuto un avanzamento sulla via della consacrazione, ossia della dedizione a Dio e del distacco dal mondo. La Chiesa lo concedeva con facilità, mentre trovava difficoltà a concedere un passaggio in senso contrario.

È proprio da questa gradazione di vita e di apostolato che provengono principalmente la varietà e la ricchezza degli Istituti di consacrazione religiosa.

Essa esclude la “pianificazione” della consacrazione religiosa, come esclude il livellamento delle vocazioni religiose e, in genere, della vita religiosa<sup>5</sup>.

---

<sup>5</sup> Si può applicare in generale quanto il P. Anastasio del SS.mo Rosario – card. Ballestrero – afferma in particolare: «L'idea che queste vocazioni (degli Istituti secolari) siano più o meno le eredi moderne della vita religiosa tradizionale non manca di difensori, ma ciò sembra teologicamente



### 3. LA CONSACRAZIONE RELIGIOSA IMPORTA UN “DOVERE SPECIALE” DI TENDERE ALLA PERFEZIONE DELLE VIRTÙ E DELL’ASCESI

Lo importa perché senza la perfezione delle virtù e dell’ascesi non si può arrivare a vivere adeguatamente secondo le esigenze della consacrazione e della professione religiosa.

La consacrazione religiosa è dedizione totale-esclusiva-perenne a Dio di sé e del suo. È realizzata con una professione stabile, con un proposito fermo e programmatico.

Con la professione e la consacrazione religiosa tutte le facoltà e tutta la vita rimangono impostate sulla “totalità effettiva” dell’amore e della religione e sulla “totalità effettiva” dell’abnegazione e del distacco; su un amore di adorazione e sull’obbedienza totale, sulla castità perfetta e sulla povertà totale.

Tutto questo importa “un dovere speciale” di tendere al raggiungimento della perfezione delle virtù e dell’ascesi. In altre parole al raggiungimento della santità.

Infatti, non sarebbe sufficiente professare e consacrarsi. Si deve poi cercare di vivere, cioè di realizzare nella vita, coerentemente ed adeguatamente, la propria professione e la propria consacrazione.

---

molto equivoco se non erroneo. Infatti credo che la natura specifica degli Istituti secolari non sia un puro dato giuridico, bensì una realtà teologale caratteristica, che li differenzia sostanzialmente dagli Istituti religiosi e ne rende provvidenziale la funzione spirituale ed apostolica.

Forse questa preoccupazione di non confondere tra loro le più nobili vocazioni esistenti nella Chiesa di Dio potrà sembrare eccessiva; tuttavia, in questi tempi di facile sincretismo ideologico e pratico, resto convinto che è grande servizio reso alla verità e alla vita cercare di conservare limpide le prospettive teologali della vocazione religiosa, per difenderla dalle insidie e dalle difficoltà che la circondano» (P. ANASTASIO, *Teologia della vocazione religiosa*, in *Vocazioni religiose e mondo moderno*, Ancora, Milano 1963, 126-127).

Non si giunge a questo, se non in proporzione che si raggiunge la perfezione dell'asceti e delle virtù.

Solo la "virtù"<sup>6</sup> può abitualmente rendere capace la volontà e tenerla pronta a realizzare, nella vita e in tutte le circostanze della vita, il proposito consacrato, il programma religioso professato. Solo la perfezione dell'asceti può portare alla realizzazione dell'abnegazione e del distacco professati (cf. pp. 92 ss.).

Non si arriva a realizzare la "totalità effettiva" dell'amore, richiesta nella vita religiosa, se non si raggiunge la perfezione dell'amore affettivo, che ne è l'anima. Solo la "virtù" della carità importa l'amore affettivo ed effettivo; solo la "virtù perfetta" della carità importa in modo perfetto l'uno e l'altro.

In più, non si arriva alla perfezione della virtù della carità se non si raggiunge la perfezione delle virtù della fede e della speranza. Per arrivare ad amare, affettivamente ed effettivamente, Dio solo, si deve arrivare a vedere Dio solo, a sperare Dio solo.

Né si arriva, nella vita religiosa, a realizzare la "totalità effettiva" della religione, dell'obbedienza, della castità e della povertà, se non si raggiunge la perfezione delle virtù e dell'asceti corrispondenti.

Si professano i consigli evangelici non per far consistere in essi la perfezione spirituale, ma come "mezzi" particolarmente efficaci all'acquisto delle virtù corrispondenti che rettificano e disciplinano le facoltà in ordine al loro oggetto e all'acquisto della perfetta purezza interiore (*munditia cordis*), cioè della perfetta purificazione in se stessi di tutte le affezioni che potrebbero ostacolare il raggiungimento della perfezione dell'amore e del servizio di Dio come è richiesta nella vita religiosa<sup>7</sup>.

---

<sup>6</sup> Nel nostro caso, si intende per "virtù": una disposizione salda (abitudine), una propensione ferma che inclina la volontà a conseguire un bene con costanza, facilità e gioia.

<sup>7</sup> La professione dei consigli evangelici, cioè dei consigli che propongono in modo totale la loro materia di virtù e di asceti, spinge implicitamente alla pratica del consigliato, ossia del più del dovuto, in tutte le altre espressioni virtuose e ascetiche della vita (cf. pp. 189; 303 s.).

Soltanto arrivando alle purificazioni profonde apportate da una ascesi perfetta e arrivando alla rettificazione costante della propria volontà e delle altre facoltà, creata dalle virtù perfette, si raggiunge la «disponibilità totale allo Spirito Santo» (E.T. 46), richiesta in modo particolare nella vita religiosa.

In conclusione, il religioso può riuscire a essere fedele alla “totalità effettiva” della propria consacrazione, dei consigli evangelici professati, dell’amore, del servizio di Dio e, quindi, procurare la maggior gloria di Dio, soltanto con l’acquisto della perfezione delle “virtù” e dell’“ascesi”, ossia con l’acquisto della santità.

#### 4. LA PROFESSIONE RELIGIOSA CAUSA UNITÀ DI VITA

Causa una particolare unità d’animo e di vita.

La fede insegna che ogni uomo nasce con il peccato originale. Anche quando è tolto con il battesimo, lascia nella persona un fomite, cioè una inclinazione disordinata al male, che ha tre diramazioni fondamentali: tendenza alla sensualità, alla cupidigia e alla superbia.

Queste spinte disordinate creano nell’animo divisione, lotta, disarmonia e portano spesso sulle diverse vie del male, provocando delle disgregazioni psicologiche e morali. *Tutto ciò che è nel mondo è concupiscenza della carne, concupiscenza degli occhi e superbia della vita e non viene dal Padre ma viene dal mondo (1 Gv 2,16)*<sup>8</sup>.

Il rimedio consiste nel concentrare il più possibile le tendenze dell’animo e la vita verso un unico fine. Nell’ordinare ad un unico scopo gli intenti, le aspirazioni, l’amore e tutte le scelte e le azioni della vita. Nell’ordinare e subordinare sapientemente tutto ad esso<sup>9</sup>.

---

<sup>8</sup> Dante raffigura le tre concupiscenze e i rispettivi vizi capitali della lussuria, avarizia e superbia con tre belve (lonza, lupa e leone), le quali, a chi le incontra, fanno perdere la speranza dell’altezza (*Inferno*, I, 31-63).

<sup>9</sup> «Cui omnia unum sunt, et omnia ad unum trahit, et omnia in uno videt: potest stabilis corde esse: et in Deo pacificus permanere»: «L’uomo

Una certa unità si stabilisce già quando si cerca e si ama Dio come deve essere cercato e amato, cioè al di sopra di ogni cosa orientando a lui tutte le forze e subordinando tutto a lui.

Questa unità l'acquistano tutti coloro che, in ogni stato di vita, amano effettivamente Dio al di sopra di ogni cosa e che, conseguentemente, a lui indirizzano e subordinano tutte le scelte e tutte le azioni della loro vita, anche quando importano sacrifici.

Essi, però, per la libertà che conservano di disporre di se stessi e della propria vita, per i legami che li vincolano alle creature e ai beni terreni, si trovano spesso, nell'animo e nella vita, in tentazione e in lotta tra il preferire Dio e il preferire se stessi, tra l'accontentare Dio e l'accontentare le creature, tra lo scegliere Dio e i beni terreni.

In questa lotta, in questa spinta alla divisione, molti finiscono per seguire la via delle scelte disordinate di se stessi, delle creature e dei beni della terra. Per vie diverse dividono e disperdono il loro animo e la loro vita<sup>10</sup>.

Il religioso, invece, con la professione, pone un rimedio radicale a queste cause di divisione.

Si impegna a fare di Dio e del suo servizio lo scopo immediato, totale ed esclusivo di ogni sua azione e si stacca effettivamente dalla molteplicità dei beni alla cui conquista spingono disordinatamente le tre concupiscenze.

---

per il quale tutte le cose sono l'Uno e che tutte all'Uno le radduce e tutte nell'Uno le vede, quegli può avere il cuore ben fermo e riposare pacifico in Dio» (*Imitazione di Cristo*, I, 3, 2, trad. Masini, Ed. Salani, Firenze).

«La pace implica queste due cose: non essere turbata dall'esterno e l'acquietarsi dei nostri desideri in una sola cosa (*et ut desideria nostra conquiescant in uno*)». *S. Th.* I-II, q. 70, a. 3, c.

<sup>10</sup> «Il peccato non si commette avvicinandosi dalla molteplicità all'unità, ma piuttosto allontanandosi dall'unità verso la molteplicità». *S. Th.* I-II, q. 73, a. 1.

Rinunciando con la castità perfetta a legami che vincolano alle creature, con la povertà volontaria all'uso libero dei beni terreni e con l'obbedienza all'autonomia della propria volontà, egli rinuncia alle cause che dividono il suo animo e la sua vita, alle realtà che dividono i suoi stati psicologici e la sua esistenza.

«Il cuore umano tanto più intensamente è portato verso un'unica cosa, quanto più è distaccato dalla molteplicità degli affetti. Così, dunque, l'animo dell'uomo è portato ad amare Dio con tanta maggiore perfezione, quanto più si svincola dall'attaccamento alle cose temporali»<sup>11</sup>.

Il religioso compie questo distacco totale, non soltanto per arrivare, come meta suprema, ad una maggiore perfezione dell'amore di Dio, ma anche per conseguire sempre un unico scopo immediato in ogni sua azione: il culto e servizio di Dio. Con la sua professione, egli si impegna a conseguire in tutte le espressioni concrete della sua vita un'unica realtà: l'onore e il servizio esclusivo di Dio. Questo scopo immediato ed unico lo porta a far sì che in tutto ciò che intende, ciò che vuole e ciò che compie egli cerchi Dio solo, cerchi unicamente l'onore e il servizio di Dio.

Il distacco effettivo dalla molteplicità e l'impegno dell'unico fine immediato in tutto, imprimono a tutto l'animo e a tutta l'esistenza del religioso una unità reale, propria soltanto della vita religiosa.

Il religioso, oltre all'unità che gli proviene dall'amare e ricercare Dio al di sopra di tutto come fanno tutti gli uomini virtuosi, gode di una sua unità speciale di animo e di vita che gli proviene dalla rinuncia agli elementi dispersivi e dalla ricerca immediata in tutto di Dio solo.

Se vive fedelmente la sua professione, il religioso è l'uomo che, al di sopra di ogni altro, arriva ad avere una unità effettiva straordinaria nel suo spirito e nella sua esistenza, una unità particolare psicologica, morale, spirituale, effettiva. Con tutte le energie del suo animo e in ogni azione della sua vita, vive per Dio solo.

---

<sup>11</sup> TOMMASO, *De perfectione vitae spiritualis*, 7, trad. it. in ID., *La perfezione cristiana*, Edizioni Studio Domenicano, Bologna 1995, 265.

5. LO STATO DI VITA CONSACRATA ELEVA E PERFEZIONA  
LA PERSONA UMANA

Lo stato di vita religiosa, di sua natura, ha una funzione elevatrice e perfezionatrice superiore a quella degli altri stati di vita. La dimensione spirituale dell'uomo si mostra nella sua capacità di impegnarsi per grandi valori e ideali.

Il suo valore gli proviene dalla gerarchia oggettiva dei valori che riesce a far propri. La sua perfezione ed elevazione si realizza in proporzione che riesce ad unirsi a realtà ad esso superiori. Tanto più, quanto più vi riesce in modo perfetto.

«La più alta perfezione dell'uomo non può consistere nell'unirsi alle cose inferiori ma a qualcosa di più elevato» (C.G. III,27). L'uomo, nel suo spirito, nella sua intelligenza e nella sua volontà, ha aperti avanti a sé uno sviluppo e un perfezionamento senza limiti. Così nella sua vita. Può arrivare e dovrebbe arrivare ai vertici più alti.

Non si eleverà se si unisce e vincola a cose, a realtà a sé inferiori, oppure a persone con un livello inferiore al suo nella bontà e nella verità. Se si unisce alla materia, all'errore, al male; alle persone cattive o mediocri.

Si eleverà, invece, in proporzione che entra in comunione di animo e di vita con realtà superiori o con persone a sé superiori nella conoscenza della verità e nel possesso della bontà.

Le realtà superiori sono la verità e il bene. Al di sopra della verità e del bene naturali, vi sono la verità e il bene soprannaturali.

Le persone superiori sono i sapienti e i santi. Al di sopra di ogni sapiente e santo, vi è Gesù Cristo, Via, Verità e Vita. Al di sopra di tutto e di tutti, vi è Dio: Somma Verità e Sommo Bene, Sapienza infinita e Santità infinita.

L'uomo eleva e perfeziona se stesso, quanto più aderisce alla verità e al bene, naturali e soprannaturali; quanto più entra in comunione di spirito e di vita con i saggi e i santi; quanto più si

pone alla sequela di Cristo<sup>12</sup>; quanto più, con lo spirito e la vita, entra in comunione con Dio.

La perfezione dell'uomo consiste nell'aderire totalmente a Dio (*S. Th.* II-II q. 186 a. 1 c.). Solamente in Dio l'uomo raggiunge i vertici della sua perfezione. Infatti, l'atto più alto e perfetto dell'intelligenza umana consiste nel conoscere la Somma Verità; l'atto della più perfetta libertà coincide con l'atto della più perfetta adesione all'ideale più alto: Dio; l'atto del più grande amore è quello che fa partecipare e godere il Sommo Bene; l'atto del più perfetto possesso dei beni è quello che fa possedere sicuramente il Sommo Bene.

L'apice di tutto questo si raggiungerà in paradiso.

Su questa terra, la vita religiosa, più di ogni altro stato di vita, di sua natura porta l'uomo a vivere della verità e del bene; a imitare la sapienza e la perfezione dei santi; a seguire nel modo più totale Cristo; a entrare in comunione di amore e di contemplazione con Dio.

---

<sup>12</sup> «Chiunque segue Cristo, Uomo perfetto, diventa anche lui più uomo» (G.S. n. 41). Alla perfezione dell'uomo in quanto uomo, Cristo e Dio aggiungono una dimensione soprannaturale che si innesta nell'umanità dell'uomo, non entra in conflitto con essa, ma la eleva, la potenzia e la apre a dimensioni sovrumane.

## *Annotazioni*



## TEOLOGIA

- BERNINI R., *La vita consacrata. Teologia e spiritualità*
- CARPIN A., *Indissolubilità del matrimonio. La tradizione della Chiesa antica*
- TESTI C.A., *Santi pagani nella Terra di Mezzo di Tolkien*
- PIZZORNI R., *Amore e civiltà*
- PUCETTI R., *I veleni della contraccezione*
- MAGNANINI P.-MACCAFERRI A., *Analisi grammaticale dell'aramaico biblico*
- MILBANK J., *Il fulcro sospeso, Henri de Lubac e il dibattito intorno al soprannaturale*
- COGGI R., *Trattato di Mariologia. I misteri della fede in Maria, 2ª ed.*
- CHIESA ORTODOSSA RUSSA, *Fondamenti della dottrina sociale*
- MONDIN B., *L'uomo secondo il disegno di Dio, 2ª ed.*
- BARILE R. (ed.), *Il rosario. Teologia, storia, spiritualità*
- PASINI G., *Il monachesimo nella Rus' di Kiev*
- PANE R., *La Chiesa armena. Storia, spiritualità, istituzioni*
- MONDIN B., *La Trinità mistero d'amore, 2ª ed.*
- COMMISSIONE TEOLOGICA INTERNAZIONALE, *Documenti 1969-2004, 2ª ed.*
- DERMINE F. M., *Carismatici, sensitivi e medium*
- LIVI A., *Filosofia e Teologia*
- BARZAGHI G., *La Somma Teologica in Compendio*
- BOSCHI B., *Due Testamenti, una sola storia*
- OLMI A. (ed.), *Il peccato originale tra teologia e scienza*
- BOSCHI B., *Genesi. Commento esegetico e teologico*
- CARPIN A., *Donna e sacro ministero. La tradizione ecclesiale: anacronismo o fedeltà?*
- SPATARU D., *Sacerdoti e diaconesse. La gerarchia ecclesiastica secondo i Padri Cappadoci*
- CARPIN A., *Cipriano di Cartagine. Il vescovo nella Chiesa, la Chiesa nel vescovo*
- COUSIN H.-LÉMONON J.P., *Le diverse correnti della religione ebraica*
- ABADIE P.-COUSIN H.-LÉMONON J.P., *Il monoteismo specificità e originalità della fede ebraica*

- COUSIN H.-LÉMONON J.P.-MASSONNET J.-MÉASSON A., *Come gli ebrei leggevano i testi sacri*
- ABADIE P.-MASSONNET J., *Il culto nella società giudaica*
- COMBY J.-LÉMONON J.P.-MASSONNET J.-RICHARD F., *La civiltà greco-romana e la civiltà giudaica*
- LÉMONON J.P.-RICHARD F., *Gli Ebrei e l'Impero Romano ai tempi di Gesù*
- COGGI R., *Ripensando Lutero*
- CARPIN A., *Angeli e demòni nella sintesi patristica di Isidoro di Siviglia*
- CARBONE G. M., *L'uomo immagine e somiglianza di Dio*
- CHARAMSA C., *Davvero Dio soffre?*
- CARPIN A., *La Redenzione in Origene, sant'Anselmo e san Tommaso*
- SUH A., *Le rivelazioni private nella vita della Chiesa*
- BARZAGHI G., *Soliloqui sul Divino*
- AA. VV., *Approfondimento concettuale della fede e inculturazione*
- DA CRISPIERO M., *Teologia della sessualità* (esaurito)
- PERINI G., *I Sacramenti: Battesimo Confermazione Eucaristia - II*
- PERINI G., *I Sacramenti e la grazia di Cristo Redentore - I*
- MATTIOLI V., *La difficile sessualità* (esaurito)
- CARPIN A., *L'Eucaristia in Isidoro di Siviglia*
- AA. VV., *La coscienza morale e l'evangelizzazione oggi*
- GHERARDINI B., *Santa o Peccatrice?* (esaurito)
- SEMERARO M., *Il Risorto tra noi* (esaurito)
- AA. VV., *Le sette religiose: una sfida pastorale*
- TESTA B. (ed.), *La nuova evangelizzazione dell'Europa nel Magistero di Giovanni Paolo II*
- VICARIATO DI ROMA, *Prontuario teologico in preparazione agli Ordini e ai Ministeri*
- SPIAZZI R., *Cristianesimo e cultura*
- AA. VV., *Il matrimonio e la famiglia*
- CAVALCOLI C., *La buona battaglia*
- BARILE R., *La fatica di uno scriba*
- BIAGI R., *Cristo profeta, sacerdote e re*

## OPERE DI TOMMASO D'AQUINO

edite da ESD\*

Catena aurea, *Glossa continua super Evangelia*

vol. 1, *Matteo* 1-12, introd., testo latino e trad. it., pp. 992;

vol. 2, *Matteo* 13-28, testo latino e trad. it., pp. 1016;

vol. 3, *Marco*, testo latino e trad. it., pp. 656.

Commento ai Libri di Boezio, *Super Boetium De Trinitate, Expositio Libri Boetii De Ebdomadibus*, introd. e trad. it., pp. 320.

Commento ai Nomi Divini di Dionigi, *Super Librum Dionysii de Divinis Nominibus*

vol. 1, Libri I-IV, introd., testo latino e trad. it., pp. 584;

vol. 2, Libri V-XIII, testo latino e trad. it., comprende anche *De ente et essentia*, pp. 568.

Commento al *Corpus Paulinum, Expositio et lectura super Epistolas Pauli Apostoli*

vol. 1, *Romani*, introd., testo latino e trad. it., pp. 1024;

vol. 2, *1 Corinzi*, introd., testo latino e trad. it., pp. 928;

vol. 3, *2 Corinzi, Galati*, introd., testo latino e trad. it., pp. 928;

vol. 4, *Efesini, Filippesi, Colossesi*, introd., testo latino e trad. it., pp. 760;

vol. 5, *Tessalonesi, Timoteo, Tito, Filemone*, introd., testo latino e trad. it., pp. 720;

vol. 6, *Ebrei*, introd., testo latino e trad. it., pp. 784.

Commento al Libro di Boezio *De Ebdomadibus*.

L'essere e la partecipazione, *Expositio Libri Boetii*

*De Ebdomadibus*, introd., testo latino e trad. it., pp. 152.

---

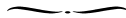
\* Le Opere sono ordinate secondo il titolo dell'edizione italiana. Al titolo dell'edizione italiana segue il titolo della tradizione latina consolidata, segnalato in carattere corsivo. Cf. TORRELL J.-P., *Amico della verità. Vita e opere di Tommaso d'Aquino*, ESD, Bologna 2006.

- Commento al Libro di Giobbe, *Expositio super Job ad litteram*, introd., trad. it., pp. 528.
- Commento all'Etica Nicomachea di Aristotele, *Sententia Libri Ethicorum*  
 vol. 1, Libri I-V, introd. e trad. it., pp. 672;  
 vol. 2, Libri VI-X, trad. it., pp. 608.
- Commento alla Fisica di Aristotele, *Sententia super Physicorum*  
 vol. 1, Libri I-III, introd., testo latino e trad. it., pp. 640;  
 vol. 2, Libri IV-VI, testo latino e trad. it., pp. 776;  
 vol. 3, Libri VII-VIII, testo latino e trad. it., pp. 704.
- Commento alla Metafisica di Aristotele, *Sententia super Metaphysicorum*  
 vol. 1, Libri I-IV, introd., testo latino e trad. it., pp. 800;  
 vol. 2, Libri V-VIII, testo latino e trad. it., pp. 840;  
 vol. 3, Libri IX-XII, testo latino e trad. it., pp. 848.
- Commento alla Politica di Aristotele, *Sententia Libri Politicorum*, introd., trad. it., pp. 464.
- Commento alle Sentenze di Pietro Lombardo,  
*Scriptum super Libros Sententiarum*  
 vol. 1, Libro I, dd. 1-21, introd., testo latino e trad. it., pp. 1104;  
 vol. 2, Libro I, dd. 22-48, testo latino e trad. it., pp. 1056;  
 vol. 3, Libro II, dd. 1-20, testo latino e trad. it., pp. 1000;  
 vol. 4, Libro II, dd. 21-44, testo latino e trad. it., pp. 1120;  
 vol. 5, Libro III, dd. 1-22, testo latino e trad. it., pp. 1176;  
 vol. 6, Libro III, dd. 23-40, testo latino e trad. it., pp. 1088;  
 vol. 7, Libro IV, dd. 1-13, testo latino e trad. it., pp. 1024;  
 vol. 8, Libro IV, dd. 14-23, testo latino e trad. it., pp. 1016;  
 vol. 9, Libro IV, dd. 24-42, testo latino e trad. it., pp. 912;  
 vol. 10, Libro IV, dd. 43-50, testo latino e trad. it., pp. 1000.
- Compendio di teologia, *Compendium theologiae*, introd., trad. it., pp. 384.
- Credo. Commento al Simbolo degli apostoli, introd., trad. it, pp. 128.

- Fondamenti dell'ontologia tomista. Il Trattato *De ente et essentia*,  
introd., commento, testo latino e trad. it, pp. 320.
- I Sermoni e le due Lezioni inaugurali, *Sermones, Principia "Rigans montes"*,  
"Hic est liber", introd., commento e trad. it., pp. 368.
- La conoscenza sensibile. Commenti ai libri di Aristotele:  
Il senso e il sensibile; La memoria e la reminiscenza, *Sententia Libri  
De sensu et sensato cuius secundus tractatus est De memoria et remini-  
scencia*, introd., trad. it., pp. 256.
- La legge dell'amore. La carità e i dieci comandamenti, *In decem preceptis*,  
introd., trad. it., pp. 128.
- La perfezione cristiana nella vita consacrata:  
Contro gli avversari del culto di Dio e della vita religiosa,  
La perfezione della vita spirituale, Contro la dottrina di quanti distol-  
gono dalla vita religiosa, *Contra impugnantes Dei cultum et religionem,  
De perfectione spiritualis vitae, Contra pestiferam doctrinam retrahen-  
tium homines a religionis ingressu*, introd., trad. it., pp. 448.
- La preghiera cristiana. Il Padre nostro, l'Ave Maria e altre preghiere,  
introd., trad. it., pp. 128.
- La Somma contro i Gentili, *Summa contra Gentiles*  
vol. 1, Libri I-II, introd., testo latino e trad. it., pp. 784;  
vol. 2, Libro III, testo latino e trad. it., pp. 640;  
vol. 3, Libro IV, testo latino e trad. it., pp. 464.
- La Somma Teologica, *Summa Theologiae*, in 35 volumi, introduzione a  
ogni sezione, testo latino e trad. it.
- La Somma Teologica, *Summa Theologiae*, in 6 volumi, sola traduzione  
italiana  
vol. 1, Parte I, pp. 1040;  
vol. 2, Parte I-II, pp. 976;  
vol. 3, Parte II-II, qq. 1-79, pp. 616 (esaurito);  
vol. 4, Parte II-II, qq. 80-189, pp. 816;  
vol. 5, Parte III, pp. 920;  
vol. 6, Supplemento, pp. 848.

- La Somma Teologica (edizione 2014), *Summa Theologiae*, in 4 volumi, introduzioni, testo latino e trad. it.
- vol. 1, *Prima Parte*, pp. 1312;
- vol. 2, *Seconda Parte, Prima Sezione*, pp. 1264;
- vol. 3, *Seconda Parte, Seconda Sezione*, pp. 1824;
- vol. 4, *Terza Parte*, pp. 1216.
- La virtù della fede, *Summa Theologiae* II-II, qq. 1-16, introd., trad. it., pp. 248.
- La virtù della prudenza, *Summa Theologiae* II-II, qq. 47-56, introd., trad. it., pp. 160.
- La virtù della speranza, *Summa Theologiae* II-II, qq. 17-22, introd., trad. it., pp. 112.
- L'unità dell'intelletto, *De unitate intellectus*, L'eternità del mondo, *De aeternitate mundi*, introd., testo latino e trad. it., pp. 240.
- Le Questioni Disputate, *Quaestiones Disputatae*
- vol. 1, La Verità, *De Veritate*, introd., testo latino e trad. it., qq. I-IX, pp. 968;
- vol. 2, La Verità, *De Veritate*, introd., testo latino e trad. it., qq. X-XX, pp. 896;
- vol. 3, La Verità, *De Veritate*, introd., testo latino e trad. it., qq. XXI-XXIX, pp. 992;
- vol. 4, L'anima umana, *De Anima*; Le creature spirituali, *De spiritalibus creaturis*, introd., testo latino e trad. it., pp. 832;
- vol. 5, Le virtù, *De virtutibus in communi*, *De caritate*, *De correctione fraterna*, *De spe*, *De virtutibus cardinalibus*; L'unione del Verbo Incarnato, *De unione Verbi Incarnati*, introd., testo latino e trad. it., pp. 688;
- vol. 6, Il male, *De malo*, introd., testo latino e trad. it., qq. I-VI, pp. 624;
- vol. 7, Il male, *De malo*, testo latino e trad. it., qq. VII-XVI, pp. 736;
- vol. 8, La potenza divina, *De potentia Dei*, introd., testo latino e trad. it., qq. I-V, pp. 784;
- vol. 9, La potenza divina, *De potentia Dei*, testo latino e trad. it., qq. VI-X, pp. 672;

- vol. 10, Su argomenti vari, *Quaestiones quodlibetales*, introd., testo latino e trad. it., qq. VII-XI, pp. 520;
- vol. 11, Su argomenti vari, *Quaestiones quodlibetales*, testo latino e trad. it., qq. I-VI, XII, pp. 848.
- Logica dell'enunciazione. Commento al libro di Aristotele *Peri Hermeneias*, *Expositio Libri Peryermenias*, introd., trad. it., pp. 264.
- Opuscoli politici: Il governo dei principi, Lettera alla duchessa del Brabante, La dilazione nella compravendita, *De Regno ad Regem Cyprī, Epistola ad Ducissam Brabantiae, De emptione et venditione ad tempus*, introd., trad. it., pp. 464.
- Opuscoli spirituali: Commenti al Credo, Padre Nostro, Ave Maria, Dieci Comandamenti, Ufficio e Messa per la Festa del Corpus Domini, Le preghiere di san Tommaso, Lettera a uno studente, *In Symbolum Apostolorum, In orationem dominicam, In salutationem angelicam, In duo praecepta caritatis et in decem legis praecepta expositio, Officium de Festo Corporis Christi, Piae Preces, Ad Joannem*, introd., trad. it., pp. 352 (esaurito).
- Pagine di filosofia: Filosofia della natura, antropologia, gnoseologia, teologia naturale, etica, politica, pedagogia, *De Principiis naturae*, testo latino e trad. it., introduzioni e antologia di brani, pp. 224.



#### ALTRE OPERE SU TOMMASO D'AQUINO

edite da ESD

JEAN-PIERRE TORRELL, *Amico della verità. Vita e opere di Tommaso d'Aquino*, pp. 568.

BATTISTA MONDIN, *Dizionario enciclopedico del pensiero di san Tommaso d'Aquino*, 2<sup>a</sup> ed., pp. 764.





**SOURCES CHRÉTIENNES**  
Edizione italiana

Collana presieduta da Paolo Siniscalco

La collezione francese *Sources Chrétiennes*, fondata nel 1942 a Lione da De Lubac e Daniélou, offre testi cristiani antichi, greci, latini e nelle lingue del Vicino Oriente, che, per qualità e per numero, sono universalmente riconosciuti come eccellenti. Dal 2006 le *Edizioni Studio Domenicano* promuovono la traduzione di questa collana in italiano in stretto e proficuo contatto con la “casa madre” di Lione.

L'edizione italiana, da parte sua, si caratterizza specificamente per la scelta di titoli importanti, letterariamente, dottrinalmente e spiritualmente, per la cura con cui è aggiornata la bibliografia in modo completo e sistematico, per le eventuali note aggiuntive o le appendici concernenti problematiche emerse nel campo degli studi dopo la pubblicazione dell'edizione francese, per una loro semplificazione. L'edizione italiana delle *Sources* si propone, infine, di contenere, per quanto possibile, i prezzi di ogni volume.

1. CIPRIANO DI CARTAGINE, *L'unità della Chiesa*
2. CIPRIANO DI CARTAGINE, *A Donato; e La virtù della pazienza*
3. MANUELE II PALEOLOGO, *Dialoghi con un musulmano*.
4. ANONIMO, *A Diogneto*
5. CIPRIANO DI CARTAGINE, *A Demetriano*
6. ANONIMO, *La dottrina dei dodici apostoli*
7. CIPRIANO DI CARTAGINE, *La beneficenza e le elemosine*
8. CLEMENTE DI ROMA, *Lettera ai Corinzi*
9. ORIGENE, *Omelie sui Giudici*
10. GIUSTINO, *Apologia per i cristiani*
11. GREGORIO DI NISSA, *Omelie su Qoelet*
12. ATANASIO, *Sant'Antonio Abate. La sua vita*
13. DHUODA, *Manuale per mio figlio*

Di prossima pubblicazione:

GREGORIO DI NISSA, *Discorso catechetico*

GIOVANNI CRISOSTOMO, *Commento a Giobbe*

## I TALENTI

Collana diretta da Moreno Morani  
già diretta da Marta Sordi

La collana «I Talenti», edita da Edizioni San Clemente e Edizioni Studio Domenicano, ospita testi fondamentali che sono all'origine delle tradizioni culturali d'Oriente e d'Occidente, cristiane e non cristiane, integrando e completando l'edizione dei Padri della Chiesa. Si riporta il testo critico in lingua originale, la traduzione italiana e un apparato di introduzioni, note e commenti con cui il lettore moderno potrà finalmente apprezzare queste opere, vere pietre miliari e autentici «talenti» della cultura umana universale.

1. TERTULLIANO, *Difesa del cristianesimo (Apologeticum)*
2. ELISEO L'ARMENO, *Commento a Giosuè e Giudici*
3. BARDESANE, *Contro il Fato (Peri beimarmene)*
4. ANONIMO, *Libro dei due Principi*
5. ELISEO L'ARMENO, *Sulla passione, morte e risurrezione del Signore*
6. DIONIGI, *I nomi divini*
7. DIONIGI, *Mistica teologia e Epistole I-V*
8. TERTULLIANO, *Il battesimo*
9. TERTULLIANO, *La penitenza*
10. TERTULLIANO, *Questione previa contro gli eretici*
11. TERTULLIANO, *Alla sposa*
12. TOMMASO D'AQUINO, *L'unità dell'intelletto, L'eternità del mondo*
13. GIOVANNI DAMASCENO, *Esposizione della fede*
14. MATTEO RICCI, *Catechismo*

Di prossima pubblicazione:

GREGORIO DI NAZIANZO, *Cinque discorsi teologici. Sulla Trinità*  
TOMMASO D'AQUINO, *Commento a La generazione e la corruzione*  
TOMMASO D'AQUINO, *Commento a Il cielo e il mondo*  
GIROLAMO, *Contro Giovanni*

*Finito di stampare:* novembre 2014, SAB Snc, Budrio (BO)

*Foto di copertina:* [www.stevennoble.com](http://www.stevennoble.com).

*Grafica di copertina:* Domenico Gamarro

La Chiesa è il popolo che Dio ama e sceglie per costituirlo Corpo mistico di Cristo. Come nel corpo umano, così nel Corpo mistico di Cristo tutte le membra formano un unico organismo vivente pur nella diversità delle loro funzioni. Vi è un unico capo, Cristo Risorto, e vi sono varie membra unite vitalmente a Cristo e tra loro. Tra queste membra vi sono le persone consacrate, cioè quei battezzati che si impegnano a vivere i consigli evangelici di povertà, castità e obbedienza per servire più speditamente Cristo e costruire la comunità dei credenti.

Questo testo espone gli elementi costitutivi della vita consacrata alla luce del Concilio Ecumenico Vaticano II, e dell'insegnamento degli ultimi pontefici e della dottrina teologica ispirata a Tommaso d'Aquino.

È particolarmente adatto per chi è alla ricerca della propria vocazione e per chi ha già intrapreso il cammino della vita consacrata.

*Reginaldo Bernini* è frate domenicano e sacerdote. È stato Priore provinciale dei Domenicani dell'Italia centrale, e professore di Teologia spirituale a Roma.

ISBN 978887094-855-4



9 788870 948554

€ 28,00